



Il Tricolore listato a lutto ricorda la strage a Mineo

→ **L'11 giugno 2008** morirono sei operai: due soffocati dai gas, quattro annegati nel liquame

→ **Sindaco e assessore** dovranno rispondere di abuso di ufficio, gli altri di omicidio colposo

# Catania, in sette a giudizio per la strage nel depuratore

**Morirono in sei, due soffocati dai gas, quattro annegati tra i liquami. Non avevano alcuna protezione, non era stato predisposto alcun sistema di sicurezza. Ieri il rinvio a giudizio di sette persone per la strage di Mineo.**

**DOMENICO VALTER RIZZO**

CATANIA  
politica@unita.it

Morirono in sei. Intrappolati come topi nella vasca di un depuratore. Erano tutti operai. Tre erano dipendenti del Comune di Mineo, un centro sui monti Erei, a metà strada tra Catania e Caltagirone,

gli altri lavoravano per una ditta di espurgo di Ragusa. Due morirono per asfissia, gli altri - intossicati per le esalazioni del gas - crollarono all'interno del pozzo e vennero poi sommersi dai liquami. Nessuno di loro, anche se tre erano dipendenti comunali, indossava la minima protezione. Niente sistemi di sicurezza, niente di niente. Solo un lavoro da sbrigare in fretta. La ditta non voleva complicazioni, non voleva perder tempo perché in quel depuratore aveva scaricato anche quel che non si doveva. Fare in fretta, dunque, e tenere la bocca chiusa. Questa era la consegna. Un consegna che per Salvatore Pulici, Giuseppe

Palermo, Natale Sofia, Giuseppe Zaccaria, Salvatore Tumino e Giuseppe Smecca si trasformò in una condanna a morte.

## L'accusa

**Nessuna protezione  
nessun sistema  
di sicurezza in funzione**

## RESPONSABILITÀ

Una strage, quella dell'11 giugno del 2008, per la quale secondo la Procura della Repubblica di Caltagirone, guidata da Francesco Paolo

Giordano, ci sarebbero precise responsabilità. Nomi e cognomi indicati in un voluminoso fascicolo che adesso è stato trasmesso all'ufficio del Giudice per le indagini preliminari, al quale la Procura calatina ha chiesto di rinviare a giudizio sette persone. Tra gli imputati spiccano i nomi del sindaco Giuseppe Castania e dell'assessore con delega ai lavori Pubblici, Giuseppe Mirata. Entrambi sono accusati di abuso d'ufficio, lo stesso reato per il quale è imputato anche il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, Marcello Zampino. Imputati invece di omicidio colposo, insieme a Zampino e Mirata, anche l'addetto ai servizio